La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 299

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Il ricercatore è accusato di istigazione a delinquere aggravata dalle finalità terroristiche. Indagata anche la moglie. Dopo le tensioni nelle piazze l'appello di Gualtieri e altri otto Sindaci al Governo: "Solidarietà agli agenti e ai commercianti, ma servono misure economiche"

Movimento 17 ottobre, oggi la richiesta di convalida del fermo di Youssef Siher Meloni: "Presenza Esercito è garanzia"

STEFANO GHIONNI

Giorgia Meloni ha difeso senza se e senza ma il rafforzamento della presenza dell'Esercito nelle città e ha replicato alle critiche della Sinistra sulla presunta militarizzazione del territorio, all'indomani di una giornata di cortei, quella di sabato, segnata da scontri in diverse piazze italiane e da un bilancio di 36 feriti tra poliziotti, carabinieri e finanzieri: *"Dopo il rafforzamento della presenza dell'Esercito nelle nostre città, qualcuno a Sinistra ha gridato alla 'militarizzazione'"*, ha scritto il Premier su Instagram, con una stoccata a chi, a suo giudizio, mostra maggiore preoccupazione per i militari chiamati [...]

continua a pagina 2



IL PONTEFICE CHIEDE LA FINE DELLE OSTILITÀ A TAIZ E RICORDA LE VITTIME DELL'ATTENTATO IN GIORDANIA. IL RICHIAMO AL DIALOGO ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO INTERRELIGIOSO DI ASSISI, A QUARANT'ANNI DALL'INIZIATIVA DI GIOVANNI PAOLO II

Leone XIV all'Angelus: "Le guerre impoveriscono e danneggiano il mondo" L'appello per lo Yemen

MAURIZIO PICCININO



"Mai come oggi è evidente che le guerre, oltre a seminare morte e distruzione, impoveriscono e danneggiano il mondo". È il duro monito di Leone XIV al termine dell'Angelus di ieri, dalla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano, davanti ai fedeli e ai pellegrini riuniti in piazza San Pietro. Il Pontefice ha rinnovato l'invito alla preghiera per la pace e richiamato l'importanza del dialogo come risposta ai conflitti: *"Che il Signore ispiri scelte di dialogo e di pace"*, ha auspicato. Le sue parole precedono l'appuntamento del 27 ottobre ad Assisi, dove i Capi delle Chiese e i leader religiosi si riuniranno nel quarantesimo anniversario dell'Incontro convocato da San Giovanni Paolo II: *"Continuiamo insieme a pregare per la pace"*, ha esortato il Papa, con l'invito a unirsi spiritualmente ai partecipanti all'iniziativa.

LA CRISI NELLO YEMEN

Particolare attenzione è stata riservata alla situazione umanitaria nello Yemen, soprattutto nella città di Taiz, [...]

continua a pagina 3

Attacchi con droni ad una nave diretta a Chornomorsk e in Russia: vittime a Belgorod e danni a impianti industriali

Guerra in Ucraina. Ushakov (Cremlino): "L'Europa deve essere coinvolta nei negoziati per la pace"

FRANCESCO GENTILE

"L'Europa deve essere coinvolta nelle trattative per un accordo di pace in Ucraina, perché la sua posizione potrebbe rivelarsi decisiva". Lo ha dichiarato domenica Yuri Ushakov, consigliere del Cremlino, sostenendo che Washington non è riuscita a esercitare pressioni sufficienti su Kiev. *"Dopo Anchorage sembrava che l'amministrazione statunitense potesse dettare le condizioni e costringere Kiev ad adeguarsi. Finora, però, non ha funzionato"*, [...]

continua a pagina 4

CONTESTAZIONI CONTRO NETANYAHU, SFOLLAMENTI IN CISGIORDANIA E NUOVE MINACCE A WASHINGTON. A GAZA CONTINUANO LE VITTIME CIVILI



Medio Oriente, tensioni su più fronti: proteste in Israele e crisi in Iran

ANNA GAROFALO

a pagina 5



ASSEMBLEA REGIONALE CNA SICILIA

Costantini: "La crescita del Sud è decisiva per il futuro dell'Italia"



ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

LA SENTENZA RIAPRE IL DIBATTITO SULL'INDIPENDENZA DELL'AVVOCATURA E SULLA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI



Istanbul, l'assoluzione che richiama l'Europa al valore della difesa

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 7

IL CONGRESSO FEDERALE DELLA LEGA APPROVA LA MOZIONE PER IL SUD. TRADIMENTO O EVOLUZIONE DELLE ORIGINI BOSSIANE?



Da Pontida al Mezzogiorno, la Lega ed il federalismo: l'unità nella diversità?

ANTONIO CISTERNINO

a pagina 8

IL RICERCATORE È ACCUSATO DI ISTIGAZIONE A DELINQUERE AGGRAVATA DALLE FINALITÀ TERRORISTICHE. INDAGATA ANCHE LA MOGLIE. DOPO LE TENSIONI NELLE PIAZZE L'APPELLO DI GUALTIERI E ALTRI OTTO SINDACI AL GOVERNO: "SOLIDARIETÀ AGLI AGENTI E AI COMMERCIANTI, MA SERVONO MISURE ECONOMICHE"

Movimento 17 ottobre, oggi la richiesta di convalida del fermo di Youssef Siher Meloni: "Presenza Esercito è garanzia"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] a garantire la sicurezza rispetto ai violenti che trasformano le manifestazioni in occasioni di scontro. Il Presidente del Consiglio ha rivolto poi un ringraziamento al personale dell'operazione *'Strade sicure'*, la cui presenza, ha aggiunto, rappresenta *"una garanzia per gli italiani"*.



SALVINI RIVENDICA I RISULTATI

Sulla stessa linea Matteo Salvini che ha attribuito al potenziamento del presidio militare parte dei risultati ottenuti nella gestione dell'ordine pubblico durante il fine settimana. A margine del congresso straordinario della Lega, che lo ha riconfermato Segretario federale con 465 voti, il Vicepremier ha osservatocome le tensioni siano state inferiori rispetto alle settimane precedenti e auspica un impiego ancora più ampio dell'Esercito, richiamando le risorse di personale disponibili nelle caserme e nelle missioni all'estero.

Il bilancio resta comunque pesante: 36 appartenenti alle forze dell'ordine hanno riportato ferite negli scontri scoppiati durante i cortei. Il Sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco ha ringraziato gli agenti per la professionalità dimostrata e ha difesole nuove disposizioni sulla sicurezza, considerate dal Governo uno strumento per contrastare chi approfitta delle mobilitazioni per provocare disordini e danneggiare i centri urbani. Per Prisco la libertà di manifestare non può trasformarsi in una minaccia per l'incolumità dei cittadini.

MILANO, FERMATO IL PRESUNTO IDEATORE DEL MOVIMENTO 17 OTTOBRE

Intanto, sul fronte delle indagini, la Procura di Milano ha disposto il fermo di Youssef Siher, ricercatore trentenne ritenuto dagli investigatori il fondatore del *'Movimento 17 ottobre'* e l'amministratore della chat Telegram e della pagina Instagram riconducibili alla sigla, alla quale viene attribuito un ruolo nell'organizzazione delle proteste della scorsa settimana. La sezione distrettuale antiterrorismo gli contesta l'istigazione a delinquere aggravata dalle finalità terroristiche e il nuovo reato di violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche. Il Pubblico ministero Francesca Crupi presenterà oggi la richiesta di convalida del fermo, sulla quale dovrà pronunciarsi il giudice per le indagini preliminari dopo l'esame degli atti. Nell'inchiesta figura anche la moglie del ricercatore, 32 anni, di origini libanesi e residente a Como, indagata per istigazione a delinquere in concorso con il marito. Gli accertamenti riguardano il ruolo della coppia nella gestione dei canali social del movimento e i possibili collegamenti con le iniziative di piazza. Le responsabilità degli indagati restano da accertare.

"ATTENZIONE ALL'ESTREMISMO"

Il caso ha, ovviamente, alimentato le reazioni politiche. Deborah Bergamini, Vicesegretaria nazionale di Forza Italia e responsabile Esteri, ha richiamato l'attenzione sul profilo di Siher, persona con un elevato livello di istruzione, esperienze in centri studi e collaborazioni giornalistiche, e cita ricostruzioni di stampa dalle quali emergerebbero presunti rapporti con ambienti attivi nella propaganda fil Hamas in Europa. Circostanze non accertate sul piano giudiziario, che secondo Bergamini impongono una riflessione sul rischio di convergenza tra islamismo radicale e gruppi propensi alla violenza di piazza, oltre che sulla capacità dell'estremismo di trovare spazio in contesti culturali apparentemente integrati. Dalle file azzurre è intervenuto anche Alberto Cirio, Presidente del Piemonte e Vicesegretario nazionale di Forza Italia, che ai Tg Rai ha parlato delle conseguenze economiche delle devastazioni e ha chiesto che i responsabili risarciscano i danni, con un riferimento anche alle famiglie nei casi che coinvolgono minorenni: *"Chi rompe, paga"*, insomma.

LE OPPOSIZIONI

Sul fronte opposto Davide Faraone, Vicepresidente di Italia Viva-Casa Riformista, ha riconosciuto che gli ultimi disordini siano rimasti nel complesso sotto controllo, ma proprio per questo pretende spiegazioni su quanto accaduto a Milano il 17 ottobre, quando, a suo giudizio, il dispositivo di sicurezza non avrebbe funzionato nonostante i segnali di allarme. *"Quali informazioni mancavano? Quali segnali sono stati sottovalutati? Chi ha sbagliato? E soprattutto, chi ne risponde?"*, ha chiesto su X per poi accusare il Governo di preferire un nuovo decreto sicurezza a una ricostruzione delle responsabilità. Una lettura diversa delle manifestazioni è arrivata da Nicola Fratoianni, di Alleanza Verdi e Sinistra, che ha rivendicato la partecipazione di migliaia di persone e giovani alle proteste contro il carovita e le difficoltà sociali, nonostante quello che definisce un clima di intimidazione alimentato dalle iniziative dell'esecutivo: *"Nessuno può mettere il bavaglio al disagio"*, ha scritto su Facebook, con un richiamo alla necessità di salari più alti, abitazioni accessibili e maggiori investimenti in scuola, università e sanità pubblica anziché negli armamenti.

I SINDACI: "VIOLENZE INACCETTABILI, MA LE FAMIGLIE SONO SOTTO PRESSIONE"

"Le violenze sono inaccettabili", ma il crescente disagio sociale non può essere ignorato. È il messaggio lanciato ieri da nove Sindaci di centrosinistra, tra cui Roberto Gualtieri, Beppe Sala e Gaetano Manfredi, che hanno chiesto un confronto urgente con il Governo. Al centro dell'appello il caro vita, gli affitti, l'energia e i trasporti, costi sempre più difficili da sostenere per famiglie, lavoratori e imprese. I primi cittadini hanno condannatofermamente gli scontri, esprimendo solidarietà alle forze dell'ordine e ai commercianti danneggiati, ma hanno sottolineatoche una risposta duratura al malessere sociale deve passare dal sostegno al potere d'acquisto, al lavoro e ai servizi essenziali. Da qui la richiesta di un incontro con il Presidente del Consiglio durante la definizione della legge di bilancio.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL PONTEFICE CHIEDE LA FINE DELLE OSTILITÀ A TAIZ E RICORDA LE VITTIME DELL'ATTENTATO IN GIORDANIA. IL RICHIAMO AL DIALOGO ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO INTERRELIGIOSO DI ASSISI, A QUARANT'ANNI DALL'INIZIATIVA DI GIOVANNI PAOLO II

Leone XIV all'Angelus: "Le guerre impoveriscono e danneggiano il mondo". L'appello per lo Yemen

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] dove la popolazione soffre per la carenza di cibo, acqua e assistenza sanitaria: *"Seguo con preoccupazione la grave situazione umanitaria nello Yemen, in particolare nella città di Taiz, dove la popolazione soffre per la mancanza di cibo, acqua e cure mediche"*, ha dichiarato il Santo Padre. Da qui l'appello alla cessazione delle ostilità e alla tutela delle popolazioni coinvolte nei conflitti della regione: *"Rivolgo un accorato appello affinché cessino le ostilità e venga garantito al popolo yemenita e a tutti i popoli della regione di vivere nella pace"*, ha affermato Prevost.

L'ATTENTATO IN GIORDANIA

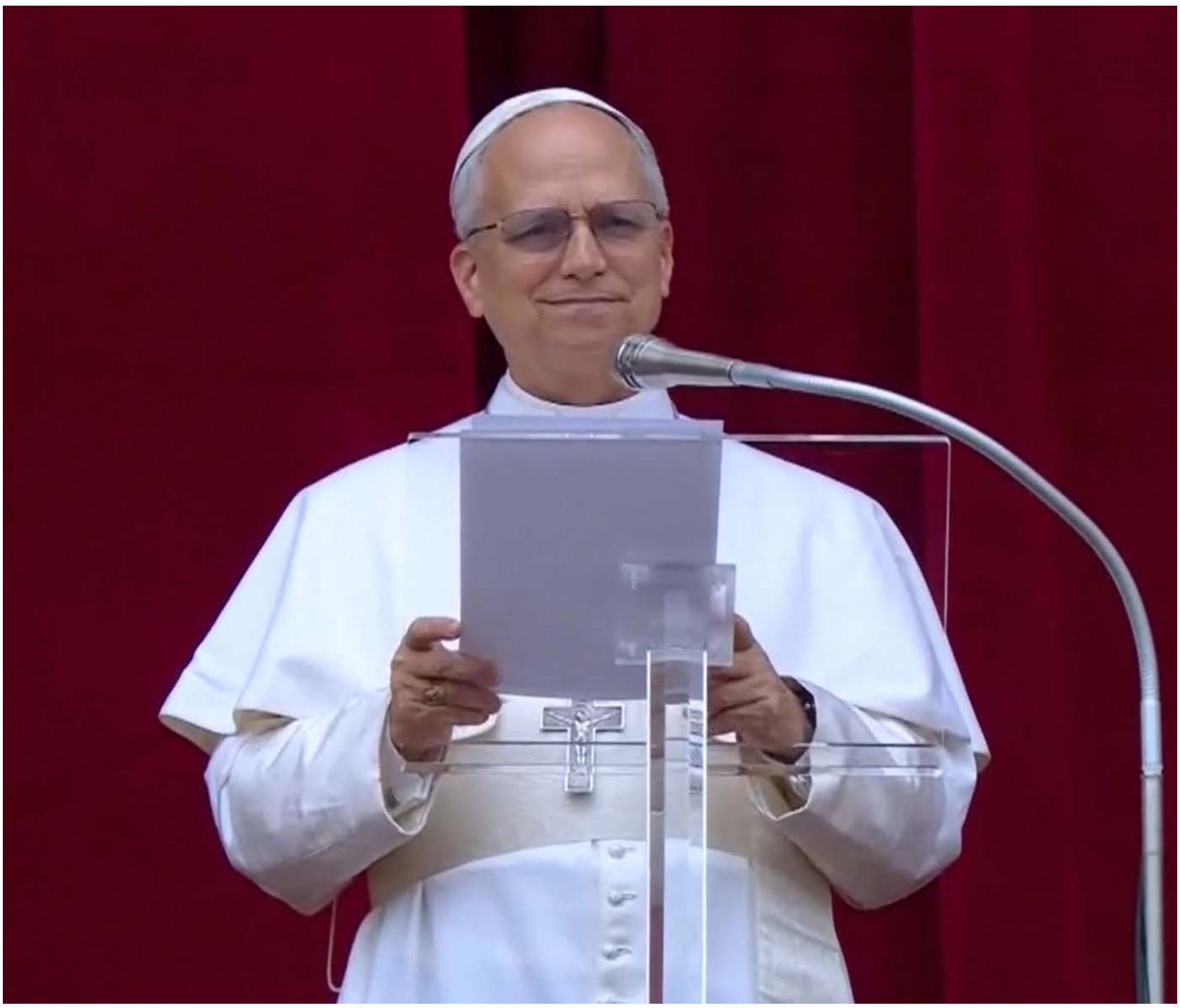
Il Vescovo di Roma ha rivolto un pensiero anche alle vittime dell'attentato terroristico avvenuto venerdì contro i fedeli della chiesa ortodossa di St. George ad Harmoud, in Giordania: *"Assicuro la mia preghiera per quanti sono rimasti uccisi e feriti venerdì scorso"*, le parole del Santo Padre, che ha espresso solidarietà alla comunità colpita e all'intero Paese.
Leone XIV ha inoltre ricordato la Giordania come una realtà caratterizzata dalla pacifica convivenza e dal rispetto tra le diverse religioni.

L'ANGELUS

Prima dei richiami alla situazione internazionale il Pontefice hadedicato la riflessione domenicale al Vangelo di Matteo incentrato sui due comandamenti dell'amore verso Dio e verso il prossimo: *"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente"*, ha ricordato Leone XIV, citando la risposta di Gesù al dottore della Legge. Il Papa ha spiegato che il rapporto con Dio non può ridursi alla conoscenza della sua esistenza, ma richiede una relazione personale fondata sull'amore: *"Non si può, infatti, amare 'a comando'"*, ha precisato, poiché l'amore autentico nasce dalla risposta dell'uomo a quello di Dio. Al primo comandamento, Cristo ne affianca un secondo: *"Amerai il tuo prossimo come te stesso"*.
Secondo il Pontefice i due precetti sono inseparabili. Il rapporto con Dio trova infatti espressione nell'attenzione verso gli altri, nella carità e nella capacità di superare l'egoismo.
A sostegno della riflessione Prevost ha richiamato anche Santa Teresa di Gesù Bambino e il valore dell'amore nella vita della Chiesa.

L'INVITO A UN CUORE NUOVO

Nella parte conclusiva della meditazione il Leone ha invitato i fedeli a chiedere la grazia di un cuore capace di accogliere il comandamento dell'amore e di tradurlo nella vita quotidiana: *"Non possiamo amare veramente Dio senza che questo amore straripi nell'amore verso i fratelli e le sorelle"*, ha sottolineato prima di affidare l'invocazione all'intercessione della Vergine Maria.
Al termine dell'Angelus Sua Santità ha salutato i pellegrini presenti in piazza San Pietro, tra i quali gruppi provenienti dalla Spagna, dall'Irlanda e dalla Polonia, i dirigenti del Cerimoniale di alcuni ministeri e uffici governativi italiani, i membri dell'associazione *'Solidarietà in Buone Mani'* di Castiglion Fiorentino e un gruppo di settantenni di Concorezzo.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT

ATTACCHI CON DRONI AD UNA NAVE DIRETTA A CHORNOMORSK E IN RUSSIA: VITTIME A BELGOROD E DANNI A IMPIANTI INDUSTRIALI

Guerra in Ucraina. Ushakov (Cremlino): "L'Europa deve essere coinvolta nei negoziati per la pace"

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

[...] ha affermato Ushakov in un'intervista alla televisione di Stato russa, riferendosi all'incontro del 2025 tra Donald Trump e Vladimir Putin. *"Non basta parlare con Kiev: bisogna parlare con tutta l'Europa, che sostiene pienamente l'Ucraina"*.

MAR NERO, COLPITA UNA NAVE DIRETTA A CHORNOMORSK

Il ministero della Difesa russo ha riferito che, durante un attacco notturno, droni russi hanno colpito una nave da carico diretta al porto ucraino di Chornomorsk, sul Mar Nero. Secondo Mosca, l'imbarcazione trasportava rifornimenti destinati all'esercito ucraino. Le forze russe avrebbero inoltre attaccato a Kharkiv un centro logistico, un centro di distribuzione e un terminale, accusati di essere utilizzati per lo stoccaggio e la distribuzione di materiali a duplice uso destinati alle forze armate di Kiev.

MOSCA OFFRE GASOLIO AGLI STATI UNITI

La Russia è pronta a fornire agli Stati Uniti qualsiasi quantità di gasolio richiesta. Lo ha dichiarato il vicepremier russo Alexander Novak, secondo quanto riportato da Vesti, testata della radiotelevisione pubblica russa. *"Possiamo fornire tutto il volume che i nostri partner desiderano, nell'ambito delle esportazioni previste"*, ha affermato Novak. Venerdì aveva già annunciato che tre petroliere cariche di gasolio russo erano dirette verso il Nord America.

DRONI UCRAINI SU BELGOROD: MORTI E FERITI

Un attacco notturno con droni ucraini sulla città russa di Belgorod, vicino al confine, ha provocato due morti e 13 feriti, secondo le autorità locali. Il governatore regionale Alexander Shuvayev ha riferito che sono stati danneggiati 30 condomini, 35 automobili, quattro abitazioni, tre edifici amministrativi, otto locali commerciali e tre strutture sociali. Un'altra persona è morta e una è rimasta ferita in un villaggio vicino a Shebekino.

COLPITO UN IMPIANTO INDUSTRIALE NELLA REGIONE DI PERM

Un attacco con droni nella regione russa di Perm ha danneggiato un impianto industriale e ferito cinque lavoratori. Lo ha dichiarato il governatore regionale Dmitry Makhonin. Secondo il canale di monitoraggio Exilenova Plus, il bersaglio sarebbe lo stabilimento chimico e metallurgico AVISMA, a Berezniki. Le leghe di titanio prodotte nell'impianto sono utilizzate nella fabbricazione di velivoli militari, motori aeronautici, missili e apparecchiature spaziali.

PUTIN E TRUMP, NESSUN INCONTRO CONFERMATO ALL'APEC

Non è stato ancora concordato un incontro bilaterale tra Vladimir Putin e Donald Trump a margine del vertice dell'Apec, l'organismo di cooperazione economica che riunisce 21 economie dell'area Asia-Pacifico. Ushakov ha tuttavia sottolineato che l'evento potrebbe favorire contatti tra i due presidenti. *"Non abbiamo ancora coordinato un incontro, perché finora si è parlato di un contatto trilaterale"*, ha spiegato a Vesti. Se i leader si troveranno nello stesso luogo, ha aggiunto, potranno comunque salutarsi e avere occasione di parlare durante gli eventi ufficiali.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

CONTESTAZIONI CONTRO NETANYAHU, SFOLLAMENTI IN CISGIORDANIA E NUOVE MINACCE A WASHINGTON. A GAZA CONTINUANO LE VITTIME CIVILI



Medio Oriente, tensioni su più fronti: proteste in Israele e crisi in Iran

ANNA GAROFALO

A due giorni dalle elezioni legislative, considerate un referendum sulla leadership di Benyamin Netanyahu, migliaia di manifestanti si sono radunati a Tel Aviv per protestare contro il governo. La mobilitazione, promossa dal «Consiglio di Ottobre», associazione fondata dai familiari delle vittime e degli ostaggi del 7 ottobre 2023, chiede una commissione d'inchiesta statale indipendente sulle falle della sicurezza e sulle responsabilità dell'esecutivo. I sondaggi delineano uno scenario incerto: il blocco di destra guidato da Netanyahu è in equilibrio con quello centrista dell'ex capo di Stato maggiore Gadi Eisenkot. Nessuno dei due schieramenti sembra avere i numeri per conquistare una maggioranza autonoma alla Knesset.

CISGIORDANIA, PALESTINESI ALLONTANATI DA HEBRON

Circa 2.000 palestinesi sono stati allontanati dalle proprie abitazioni a Hebron nell'ambito di un'operazione militare israeliana avviata dopo l'uccisione di due soldati nella Cisgiordania occupata. Il ministro della Difesa Israel Katz ha precisato che gli sfollati provengono dallo stesso quartiere e non potranno rientrare a breve. *"Non saranno autorizzati a tornare finché non avremo risolto tutti i problemi legati ad Hamas a Hebron"*, ha dichiarato alla televisione pubblica israeliana. Intanto, l'esercito ha annunciato la chiusura di tutti i valichi con la Cisgiordania e la Valle del Giordano per martedì 27 ottobre, giorno delle elezioni, con il divieto di transito per i lavoratori palestinesi, compresi quelli diretti alle zone industriali.

IRAN, MINACCE CONTRO DIPLOMATICI E PERSONALE USA

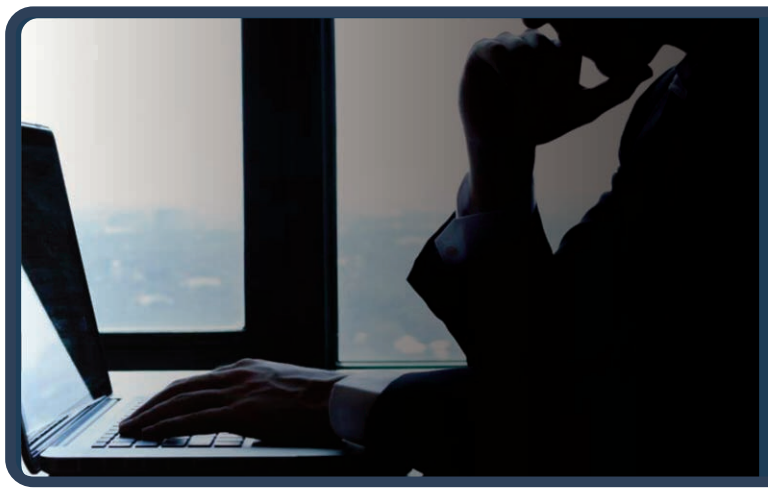
Due funzionari iraniani, uno dei quali membro dei Pasdaran, hanno riferito al *"New York Times"* che Teheran potrebbe ampliare i propri obiettivi in caso di attacco, includendo diplomatici e personale statunitense. I due, rimasti anonimi, hanno confermato le informazioni del Dipartimento di Stato su un complotto iraniano contro cittadini americani, difendendolo come una risposta agli attacchi di Israele e Stati Uniti, che avrebbero ucciso decine di funzionari iraniani e alcuni loro familiari. Non è chiaro, tuttavia, se Teheran disponga dei mezzi per colpire gli obiettivi indicati.

TEHERAN, APPELLO A RIDURRE I CONSUMI DI GAS

Il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, ha invitato la popolazione a tagliare di almeno il 10% i consumi di gas in vista dell'inverno, per fronteggiare le difficoltà negli approvvigionamenti aggravate dalla guerra. *"È indispensabile una mobilitazione nazionale"*, ha dichiarato, promettendo rimborsi immediati sul conto bancario a chiunque riduca i consumi. L'Iran affronta da tempo carenze di gas naturale, fondamentale per il riscaldamento. Secondo il governo, gli attacchi statunitensi hanno danneggiato impianti nel sud del Paese, mettendo fuori servizio alcune raffinerie. Il deficit giornaliero previsto per la stagione fredda potrebbe raggiungere, secondo le stime del primo vicepresidente Mohammad Reza Aref, tra 100 e 250 milioni di metri cubi.

GAZA, UCCISI UNA BAMBINA E UN ALTRO PALESTINESE

Almeno due palestinesi, tra cui una bambina di otto anni, sono stati uccisi in attacchi israeliani nella Striscia di Gaza, secondo Al Jazeera. La minore è morta a Deir el-Balah, mentre un altro palestinese è stato ucciso ad al-Mazraa, a est della città. Un drone israeliano ha inoltre colpito un gruppo di persone nel campus dell'Università islamica, a ovest di Gaza City, ferendo diversi palestinesi, alcuni in gravi condizioni. Il ministero dell'Istruzione di Gaza ha riferito che tra il 18 e il 24 ottobre sono stati uccisi negli attacchi israeliani dieci studenti e un insegnante.



ASSEMBLEA REGIONALE CNA SICILIA

Costantini: “La crescita del Sud è decisiva per il futuro dell’Italia”



ETTORE DI BARTOLOMEO

“Non esiste una strategia credibile di sviluppo nazionale che possa prescindere dalla crescita del Sud”. È il messaggio lanciato dal presidente nazionale della Cna Dario Costantini, intervenuto all’assemblea regionale della Cna Sicilia, intitolata *“Generazioni d’Impresa – 80 anni di storia. Nuove energie per il futuro del Mezzogiorno”*. Da Palermo, Costantini ha invitato a superare le tradizionali rappresentazioni del divario economico tra Nord e Sud, indicando la necessità di politiche di sviluppo più aderenti alle caratteristiche dei territori e alle esigenze delle micro e piccole imprese. *“Il Mezzogiorno non può essere considerato soltanto il destinatario di interventi compensativi, ma deve diventare protagonista di una strategia nazionale di crescita”*, ha sottolineato il presidente della Cna. I numeri confermano il peso del Sud nell’economia italiana: il Mezzogiorno rappresenta circa un terzo della popolazione nazionale e produce il 22% del Pil. Ogni punto aggiuntivo di crescita dell’economia meridionale, a parità di andamento del resto del Paese, si traduce quindi in circa 0,22 punti di Pil nazionale. *“Se vogliamo che l’Italia torni a crescere stabilmente a ritmi più elevati, dobbiamo guardare al Mezzogiorno come a una grande opportunità economica”*, ha affermato Costantini.

SUPERARE LA CONTRAPPOSIZIONE TRA NORD E SUD

Uno dei passaggi centrali dell’intervento ha riguardato la necessità di rivedere i criteri con cui vengono analizzate le differenze economiche e produttive del Paese.

“La tradizionale divisione tra Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno continua a essere utile per le statistiche, ma non è più sufficiente per comprendere le condizioni concrete nelle quali operano le imprese”, ha osservato il presidente nazionale della CNA. La contrapposizione tra Nord e Sud, secondo Costantini, non restituisce pienamente la complessità del sistema produttivo italiano. *“Siamo abituati a pensare che il grande divario italiano sia quello tra Nord e Sud. Ma quando osserviamo le condizioni concrete per fare impresa, scopriamo una realtà molto più articolata. Il divario competitivo tra Vicenza e Rovigo può essere molto più ampio di quello che separa Bologna e Palermo”*. Una riflessione che non intende negare gli storici squilibri territoriali, ma richiama l’esigenza di strumenti di analisi più precisi. La competitività delle imprese dipende, infatti, dalla qualità delle infrastrutture, dall’efficienza della pubblica amministrazione, dall’accesso al credito, dalla disponibilità di lavoratori qualificati e dal funzionamento dei servizi pubblici.

POLITICHE MIRATE SULLE ESIGENZE DEI TERRITORI

Per la CNA, diventa quindi necessario analizzare le differenze economiche soprattutto a livello provinciale, superando l’approccio basato su interventi uniformi che rischiano di produrre risultati molto diversi da un territorio all’altro. *“Non esiste un solo Mezzogiorno, così come non esiste un solo Nord. Esistono tanti Sud diversi e tanti Nord diversi. E una politica economica efficace deve essere capace di riconoscere queste differenze”*, ha ribadito Costantini. L’obiettivo è passare da una politica che considera il Mezzogiorno un territorio omogeneo a una strategia capace di valorizzare le specificità produttive delle singole province e le potenzialità dei sistemi economici locali. Un cambio di prospettiva che, secondo l’associazione, deve tradursi in misure concrete a sostegno delle imprese, calibrate sulle condizioni effettive in cui operano e sulle opportunità di sviluppo dei diversi territori.

ZES UNICA E SIMEST, LE PROPOSTE PER IL 2027

Sul fronte degli interventi a sostegno del Mezzogiorno, Costantini ha rilanciato due proposte in vista della legge di bilancio 2027. La prima riguarda la ZES Unica, per la quale la CNA chiede di ridurre da 200mila a 100mila euro la soglia minima di investimento ammissibile al credito d’imposta. L’associazione sollecita inoltre il superamento delle interpretazioni restrittive relative agli immobili e ai macchinari, con l’obiettivo di rendere gli incentivi più accessibili alle imprese. La seconda proposta interessa i finanziamenti agevolati SIMEST. In questo caso, la richiesta è di rafforzare le risorse disponibili e prevedere una quota a fondo perduto fino al 25% per le piccole e medie imprese del Mezzogiorno e dei territori gravemente colpiti da calamità naturali. Due misure che puntano a favorire gli investimenti, sostenere la competitività e offrire maggiori opportunità di crescita al tessuto produttivo meridionale.

NON SOLO STANZIAMENTI, SERVONO RISULTATI MISURABILI

Per la CNA, tuttavia, il cambiamento deve riguardare anche il metodo con cui vengono valutate le politiche pubbliche. Non basta annunciare risorse e finanziamenti: occorre verificare come vengono distribuiti e quali risultati producono. È necessario conoscere la ripartizione territoriale delle risorse, il numero delle micro e piccole imprese beneficiarie, le domande respinte, i tempi di erogazione e gli investimenti effettivamente generati. Una maggiore trasparenza sui risultati, secondo l’associazione, consentirebbe di comprendere l’efficacia degli strumenti adottati e di correggere eventuali criticità, rendendo le politiche di sviluppo più rispondenti alle esigenze delle imprese.

CNA SICILIA RILANCIA LA LEGGE QUADRO SULL’ARTIGIANATO

Al centro dell’assemblea regionale non soltanto la celebrazione degli 80 anni di storia dell’associazione, ma anche la necessità di individuare nuove prospettive per il tessuto produttivo siciliano e meridionale. Da Palermo è arrivato un appello alla politica regionale e nazionale affinché si apra finalmente il percorso per una Legge Quadro sull’artigianato, considerata uno strumento fondamentale per sostenere, modernizzare e tutelare le micro e piccole imprese, pilastro dell’economia regionale. *“L’assemblea di oggi dimostra che le imprese artigiane siciliane sono vive, resilienti e pronte a raccogliere le sfide del futuro, ma non possono farlo da sole”*, ha dichiarato il presidente di CNA Sicilia, Filippo Scivoli. *“Lanciamo un appello forte alla politica regionale e nazionale: è tempo di aprire il cantiere della Legge Quadro sull’artigianato. Serve un quadro normativo moderno che riconosca il valore sociale ed economico del nostro settore, che semplifichi la burocrazia e che dia strumenti concreti di crescita. Non chiediamo assistenzialismo, ma regole chiare e sostegni strutturali per chi investe ogni giorno nel territorio”*. Un intervento che pone al centro il riconoscimento del ruolo dell’artigianato nell’economia siciliana e la necessità di un quadro normativo capace di accompagnare le imprese nelle sfide della modernizzazione, dell’innovazione e del ricambio generazionale.

ISTITUZIONI, UNIVERSITÀ E IMPRESE A CONFRONTO

L’iniziativa ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, tra cui il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e gli assessori regionali Edy Tamajo e Giusi Savarino. La giornata è stata arricchita da una tavola rotonda con esponenti del mondo accademico, economico e imprenditoriale. Tra i partecipanti il rettore dell’Università di Palermo, Massimo Midiri, il regional manager UniCredit Sicilia, Salvatore Malandrino, e Giuseppe Notarstefano, docente di statistica economica alla LUMSA. Il confronto, moderato dai giornalisti Lidia Tilotta e Pino Aprile, ha rappresentato un’occasione per approfondire le prospettive del sistema produttivo e le sfide che attendono le imprese siciliane. Il messaggio emerso dall’assemblea è chiaro: la crescita del Mezzogiorno non può essere affidata a interventi indistinti, ma richiede politiche mirate, strumenti efficaci e un quadro normativo moderno. Una strategia nella quale artigianato e piccole imprese sono chiamati a svolgere un ruolo centrale.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

LA SENTENZA RIAPRE IL DIBATTITO SULL'INDIPENDENZA DELL'AVVOCATURA E SULLA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Istanbul, l'assoluzione che richiama l'Europa al valore della difesa

CRISTINA DI SILVIO

La conclusione definitiva del processo al direttivo dell'Ordine turco riporta al centro l'indipendenza della giustizia e il diritto di denunciare le violazioni dei diritti fondamentali. Non è solo la fine di una vicenda giudiziaria: è un monito per tutte le democrazie. Ci sono assoluzioni che chiudono un processo e altre che obbligano a interrogarsi sul prezzo pagato. La decisione sul caso dell'Ordine degli avvocati di Istanbul appartiene a entrambe. Il 21 ottobre la corte d'appello ha respinto l'impugnazione della procura contro l'assoluzione pronunciata il 9 gennaio: il procedimento a carico del presidente İbrahim ÖzdenKaboğlu e di dieci componenti del direttivo è così concluso.

LA VICENDA E IL CONTESTO

La storia comincia nel dicembre 2024, quando l'Ordine di Istanbul intervenne dopo l'uccisione in Siria di due giornalisti curdi, Nazım Daştan e Cihan Bilgin, chiedendo che i fatti fossero chiariti e richiamando l'attenzione sugli arresti di giornalisti, legali e altre persone durante una manifestazione a Istanbul. Per quella presa di posizione, undici rappresentanti dell'avvocatura finirono sotto processo con accuse legate alla propaganda terroristica e alla diffusione di informazioni fuorvianti. Il 9 gennaio 2026 il tribunale penale competente li assolse; la procura impugnò la decisione. Solo ora, con il rigetto dell'appello, l'assoluzione è divenuta definitiva. Il procedimento penale è chiuso. Resta però aperta la distinta causa civile relativa alla rimozione del direttivo, un piano distinto dal penale, che dimostra come la pressione sull'avvocatura non sia cessata. Il Consiglio nazionale forense italiano ha espresso viva soddisfazione per la positiva conclusione del grado d'appello. Leonardo Arnau, coordinatore della Commissione diritti umani e protezione internazionale del CNF, ha ricordato che la tutela dei diritti umani e dello Stato di diritto rientra pienamente nei doveri professionali degli avvocati e degli ordini, nel rispetto dei valori fondamentali di ogni democrazia. L'avvocatura non rappresenta solo interessi individuali, ma custodisce le condizioni che rendono effettivo l'accesso alla giustizia.

IL VALORE DELLA DIFESA E IL RICHIAMO ALL'EUROPA

La vicenda di Istanbul riguarda direttamente l'Europa perché mette alla prova un principio che non può fermarsi ai confini nazionali: l'effettività dello Stato di diritto dipende anche dalla libertà di chi esercita la difesa. Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto questa esigenza con la Convenzione sulla protezione della professione di avvocato, adottata nel 2025. L'indipendenza dei giudici e quella dell'avvocatura non sono garanzie concorrenti, ma complementari. Senza una difesa libera, il diritto di rivolgersi alla giustizia rischia di restare una promessa formale. La stessa autonomia deve appartenere agli ordini professionali. Un'avvocatura indipendente non è un corpo estraneo alle istituzioni né un soggetto autorizzato a ignorare la legge.È una componente dell'architettura dello Stato di diritto: vigila sul rispetto delle garanzie, contribuisce al dibattito sulla giustizia e può richiamare l'attenzione pubblica quando sono in gioco diritti fondamentali. Nessuna professione è sottratta alla legge e nessuna dichiarazione è immune da valutazioni giuridiche. Ma il confine fra responsabilità e intimidazione è decisivo. Le norme penali, soprattutto quelle formulate in termini ampi in materia di sicurezza e terrorismo, devono essere applicate con rigore e proporzionalità. Se colpiscono una presa di posizione pacifica legata al mandato istituzionale di un ordine, si produce un effetto dissuasivo su chiunque, domani, voglia denunciare una violazione o difendere una libertà.

LA LEZIONE PER LA DEMOCRAZIA

È questo il punto che la sentenza non può cancellare. L'assoluzione ristabilisce una verità processuale fondamentale e la definitività della decisione mette fine a un'incertezza che pesava sugli undici avvocati. Non restituisce il tempo trascorso sotto accusa né rimuove il messaggio che un procedimento di questo genere trasmette alla comunità professionale. La Commissione internazionale dei giuristi aveva avvertito che il processo rischiava di scoraggiare gli ordini forensi dal dibattito pubblico sui diritti umani. Per l'Europa, questa vicenda richiama un principio spesso proclamato e non sempre difeso con sufficiente determinazione: l'indipendenza della giustizia non si misura soltanto dall'autonomia dei giudici, ma anche dalle condizioni in cui operano gli avvocati e dall'effettività delle garanzie riconosciute a chi è sottoposto al potere pubblico. Giudici indipendenti e avvocati liberi non sono parti contrapposte di un conflitto; sono condizioni complementari di un sistema nel quale la decisione può essere contestata, le prove esaminate e i diritti fatti valere. L'esito di Istanbul va accolto con sollievo, senza trasformarlo in un'assoluzione generale del contesto in cui il caso è maturato. La lezione più profonda è che una democrazia non dovrebbe costringere i rappresentanti dell'avvocatura a rischiare un processo per aver richiamato l'attenzione su diritti e garanzie. Il metro di uno Stato di diritto non è l'assenza di dissenso, ma la capacità di proteggerlo entro i confini della legge. La difesa non chiede immunità. Chiede di poter svolgere il proprio compito. E quando un avvocato parla per tutelare i diritti fondamentali, la sua voce non appartiene soltanto alla categoria: appartiene ai cittadini che, un giorno, potrebbero aver bisogno di qualcuno disposto a parlare per loro.



3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

IL CONGRESSO FEDERALE DELLA LEGA APPROVA LA MOZIONE PER IL SUD. TRADIMENTO O EVOLUZIONE DELLE ORIGINI BOSSIANE?



Da Pontida al Mezzogiorno, la Lega ed il federalismo: l'unità nella diversità?

ANTONIO CISTERNINO

Chi come me, meridionale al Nord da 53 anni, ricorda bene la Lega delle origini e fatica a credere ai propri occhi. Il Congresso federale straordinario riunito a Milano ha approvato all'unanimità una *«mozione politica per il Mezzogiorno»* che riconosce al Sud un ruolo centrale nel progetto nazionale del partito. Primi firmatari alcuni politicanti meridionali leghisti dell'ultima ora, più per opportunità che per credo, che per età non hanno vissuto le divisioni geografiche della prima vera Lega. Quindi non uniscono visione a sentimenti. Per chi invece ha vissuto la Storia, conosciuto la Lega degli anni Ottanta, gli slogan contro *«Roma ladrona»*, le invettive sul Sud assistito e poi, nel 1996, la proclamazione della Padania a Venezia, la domanda è inevitabile: tradimento? Evoluzione? Convenienza politica? La Lega vera, quella dei militanti del nord non è molto cambiata dalle sue origini. Basta trovarsi a tavola o nelle strade per rendersene conto. Partiamo dai principi. Il nucleo dottrinario della Lega di Umberto Bossi, al netto del folklore e degli eccessi verbali, si reggeva su tre idee. La prima: lo Stato centralista era inefficiente e redistribuiva risorse senza chiedere conto di come venissero spese. La seconda: i territori dovevano poter governare sé stessi, trattenendo una quota maggiore della ricchezza prodotta. La terza, la più solida sul piano intellettuale secondo Gianfranco Miglio: l'Italia andava ripensata come federazione di grandi aree omogenee. Nei documenti più seri il bersaglio non era il meridionale in quanto tale, ma un sistema di spesa pubblica che, secondo i leghisti, premiava il clientelismo e puniva chi produceva. Il documento ora approvato si fonda sul federalismo inteso come unità nella diversità, che valorizza le specificità territoriali senza contrapporre Nord e Sud: ma è la stessa premessa autonomista, applicata a un'altra latitudine. Chiedere che gli investimenti si trasformino in crescita stabile e che lo sviluppo economico cammini insieme a sicurezza e legalità, versione meridionale della annosa polemica contro la spesa improduttiva. Ci sono però almeno tre nodi che sarebbe ingenuo ignorare. Il primo: il federalismo leghista nasceva per togliere poteri a Roma; qui si chiede a Roma di esercitarli meglio. Un errore? O un cambio di visione? Il secondo è di sostanza. L'autonomia differenziata, bandiera storica della Lega è vista dal Mezzogiorno come il rischio di aumentare i divari. La mozione potrà essere credibile solo se la Lega dirà con chiarezza che nessuna autonomia può partire senza i livelli essenziali delle prestazioni definiti e, soprattutto, finanziati. Sanità e scuola i banchi di prova. Il terzo è di credibilità. I critici, anche dentro alla Lega, leggono l'espansione meridionale più come una raccolta di consenso politico leghista salviniano affidata a politicanti locali meridionali più che vero un progetto di cambiamento. Buona parte della base leghista settentrionale teme di smarrire la propria identità, identità a cui sono molto legati. Sono obiezioni serie, dove il documento congressuale dovrà tradursi in comportamenti. Ma un indizio utile, di controsenso, viene già dallo stesso congresso, che ha approvato anche la mozione sulla *«questione settentrionale»* come motore del cambiamento del Paese. La Lega prova cioè a tenere insieme due questioni che per trent'anni sono state l'una contro l'altra: un Nord produttivo e un Sud improduttivo ma che ora deve correre. È un'immagine suggestiva. Conciliazione possibile? Non credo. Forse ad una condizione: che il federalismo torni a significare responsabilità e non rivendicazione. Bossi pretendeva che chi governa rispondesse di come spende il denaro pubblico. La stessa regola, applicata con rigore al Mezzogiorno, sarebbe la miglior garanzia per i suoi cittadini, che da troppo tempo pagano l'inefficienza di amministrazioni distratti. La mozione approvata sembra al momento più una boutade congressuale in previsione delle prossime elezioni. La vera misura arriverà dalle leggi di bilancio, dai cantieri aperti e chiusi, dall'attuazione dei livelli essenziali, veri termometri di questa proposta di espansione politica leghista nazionale. La Lega dovrà prima tradurre questi indirizzi in scelte concrete ma convincere la Base e le sue diverse sensibilità politiche interne, che conosco bene nella vita reale, non sembra ad oggi possibile. Sembra più l'ennesimo documento congressuale approvato ma poi subito dimenticato appena fuori dalla sala.

